

Marini: opposizione senza nervosismi

«Pd duro quando serve, ma aiuti il governo sui rifiuti. D'Alema? Sulla Chiesa sbaglia»

di CLAUDIO SARDO
di CLAUDIO SARDO

ROMA - «Nel Pd c'è un eccesso di nervosismo. È vero, la sconfitta è stata più dura del previsto. Ma non ci aiuta la fretta di recuperare. Staremo all'opposizione probabilmente per cinque anni. Di tempo ne abbiamo... Ciò che non bisogna sbagliare è la rotta: la nostra opposizione deve essere determinata sui punti di dissenso, ma anche capace di riconoscere gli interessi nazionali. Nel dissenso non faremo sconti. Ma quando occorre, come ad esempio sull'emergenza rifiuti, dobbiamo aiutare apertamente il governo a scegliere bene». Del Pd Franco Marini è un fondatore. Ma anche se ha ormai diradato gli interventi, come si conviene ad un padre nobile, non intende sottrarsi alla battaglia. Marini è il leader dei popolari. E deve una risposta anche al D'Alema del convegno su religione e democrazia: «La sua battuta sulla Chiesa e la tentazione demoniaca del potere mi è sembrata un tuffo in un passato antico di secoli».

M
«Pd c

Chi sono i più nervosi nel Pd dopo le elezioni?

D'Alema, Veltroni o i suoi più giovani amici popolari?

«Rivolgo il mio invito a tutti. Dobbiamo costruire un'opposizione seria e credibile. E non c'è motivo di venir meno agli impegni elettorali. Pur nella sconfitta, il Pd è stato apprezzato come un partito riformista, come una grande forza del futuro. La linea di Veltroni è giusta. E, per quanto mi riguarda, non cambio idea rispetto a ciò che dicevo da presidente del Senato: in un bipolarismo sano ci si divide su tante cose, ma si è anche capaci di collaborare quando chiaramente serve al Paese».

MASSIMO E IL TUFFO NEL PASSATO

«Quella battuta sulla tentazione demoniaca è superata da secoli»

dente del Senato: in un bipolarismo sano ci si divide su tante cose, ma si è anche capaci di collaborare quando chiaramente serve al Paese».

Intende dire sulle riforme istituzionali?
«Innanzitutto sulle regole del sistema. Ma non dobbiamo aver paura di convergere sulla politica estera, o in casi come l'emergenza rifiuti. Lo scandalo dei costosi treni carichi di immondizia che

viaggiano verso la Germania è inaccettabile per l'Italia. Nessuno può tirarsi indietro, sia esso governo, opposizione, sindaci della Campania».

Oggi però è il giorno dell'ostruzionismo del Pd contro norma salva-Rete4.

«Il dissenso è legittimo di fronte a certe forzature. Non sto mica proponendo di fare l'opposizione di Sua Maestà... Ugualmente durezza dovremo opporre all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Riconoscere gli interessi nazionali, non vuol dire rinunciare alla nostra diversa visione della politica. Anche sulla crescita dei salari operai, sui redditi delle famiglie, sul contrasto alla precarietà del lavoro dobbiamo fare sentire forte le nostre proposte alternative».

Al centro delle riforme la Lega ha già posto il federalismo fiscale. Nel Pd qualcuno propone di prendere subito in mano la bandiera della difesa dell'unità dello Stato. Cosa ne pensa?

«La proposta della Regione Lombardia non è accettabile. Il principio "chi ha i soldi se li tiene" è incompatibile con la Costituzione. Ma questo non vuol dire che dobbiamo bloccare il federalismo fiscale. Abbiamo già decentrato molti poteri in questi anni. E ai cambiamenti istituzionali non è seguita una maggiore efficienza della struttura pubblica. Non possiamo restare in mezzo al guado...»

Si potrebbe fare ammenda e correggere i limiti e gli errori del federalismo "reale".

«Credo invece che la strada migliore sia quella di attribuire alle Regioni responsabilità corrispondenti ai poteri delegati.

Di sperimentare forme di flessibilità, ad esempio riconoscendo un federalismo differenziato a seconda delle diverse capacità regionali. Abbiamo tre basi per un lavoro comune: il testo Violante della passata legislatura, l'intesa Stato-Regioni di poche settimane fa, la bozza che si è impegnato ad elaborare il ministro Bossi».

I ORA DENTE»

ilismo
eremo
ri meno

Non teme che servizi essenziali, ad esempio nella sanità, finiscano per costare diversamente nelle varie Regioni?

«Nel libro di Giulio Tremonti ho colto maggiore prudenza rispetto al passato. Credo che troveremo nel governo interlocutori meno estremisti del passato. In ogni caso abbiamo

la Costituzione che ci difende: se i diritti sociali, se le prestazioni essenziali non vengono garantite a tutti i cittadini, ci fermeremo immediatamente. O il fede-

ralismo sarà davvero solidale, o l'opposizione diventerà durissima».

Senatore Marini, il convegno di Italianieuropei su religioni e democrazia ha fatto molto discutere.

«Del rapporto tra fede e potere si discute da Costantino... Ma l'Italia è un Paese laico, dove la libertà è garantita a tutti e dove i cattolici sono cittadini al pari degli altri. Non sono una categoria speciale. Anzi, i sondaggi rilevano che gli orientamenti dei cattolici coincidono con quelli della maggioranza dei cittadini: le loro principali preoccupazioni riguardano il lavoro, la famiglia, la sicurezza... E anche questo un segno della laicità. Insomma, non vedo rischi di clericalismo, né

ingerenze da parte della Chiesa. Ciò non toglie che, se un vescovo apprezza le mie scelte, io sono contento».

E se il vescovo la critica?

«Lo ascolto con rispetto, ma continuo ad agire secondo la mia coscienza e responsabilità».

Sta dando ragione a chi accusa D'Alema di laicismo o addirittura di anticlericalismo?

«D'Alema non è laicista, né anticlericale. La sua storia e la sua cultura non lo permetterebbero. Quella battuta sulle demoniache tentazioni è però un tuffo in una storia antica. Che non esiste più da secoli. E che non torna certo per la paura della globalizzazione o dell'Islam».

Qualcuno anche tra i popolari ha contestato a D'Alema di sottovalutare il peso dei cattolici nel Pd e di cercare nell'Udc un nuovo alleato per il futuro.

«D'Alema non sottovaluta il peso dei cattolici nel Pd. Sa bene che i cattolici nel Pd sono essenziali. Semmai, come osserva acutamente la Bonino, teme la crisi della cultura laica. Credo che dobbiamo discutere con serenità. Abbiamo bisogno di un grande lavoro culturale e di formazione. Mi auguro che lo faccia innanzitutto il partito, oltre alle fondazioni e alle associazioni».

E il rapporto con l'Udc?

«Se vogliono fare opposizione seriamente, siamo pronti a collaborare. L'idea che i cattolici del Pd facciano resistenza ad un dialogo con l'Udc è una sciocchezza. Con un punto fermo: dobbiamo costruire una coalizione che sia credibile nella realizzazione del suo programma. Abbiamo già pagato un prezzo troppo alto alla disomogeneità delle alleanze».

Marini sarà il futuro presidente del Partito democratico?

«Ma pensate davvero che a 75 anni coltivo simili aspirazioni?»